LE PRATICHE PASTORALI PER GLI ALPEGGI (parte 2)

I Piani Pastorali Aziendali, uno strumento efficace per migliorare la vegetazione dei pascoli

M.Probo, M.Pittarello, E.Perotti, G.Iussing, M.Lonati, G.Lombardi - *Gruppo di ricerca in Ecologia e Gestione dei Sistemi Agropastorali, Dipartimento di Scienza Agrarie, Forestali e Alimentari,* ***Università degli Studi di Torino***
Massimiliano.probo@unito.it

La Regione Piemonte, grazie all'azione 214.6.2 del precedente Piano di Sviluppo Rurale (PSR 2007-2013), aveva finanziato i sistemi pascolivi estensivi gestiti tramite l'applicazione di un **Piano Pastorale Aziendale (PPA)**. Attraverso quest'azione, la Regione erogava un premio di 60 euro all'ettaro per le aziende che lo adottavano, a fronte di una serie di impegni aggiuntivi rispetto a quelli previsti dall'azione 214.6.1. In particolare, questi ultimi consistevano principalmente nel suddividere la superficie pascolata in sezioni di pascolo, utilizzando recinzioni fisse o mobili e attuando una turnazione delle mandrie idonea a mantenere la varietà vegetazionale presente sull'alpeggio, conservandone o migliorandone la composizione floristica.

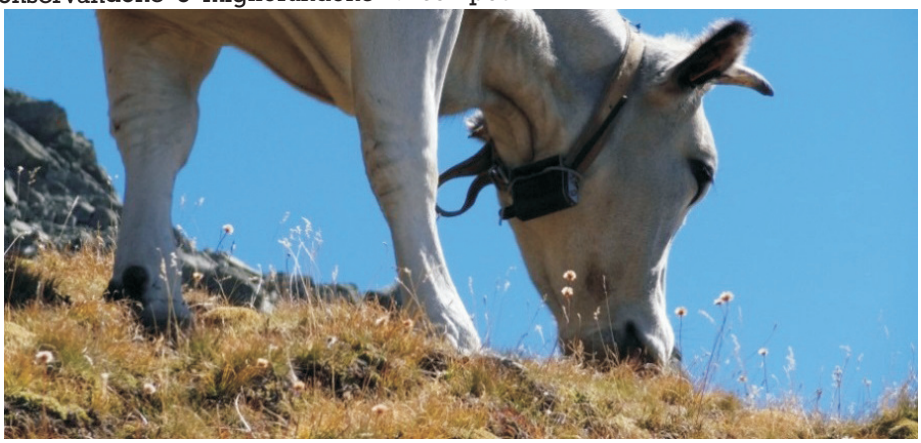

FOTO 1. Bovina Piemontese monitorata con collare GPS durante il periodo di alpeggio.

La numerosità e la collocazione delle sezioni di pascolo, nonché il carico animale e la durata del periodo necessari al pascolamento della mandria, erano definiti da professionisti esperti di pastoralismo iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, dopo aver eseguito un'analisi di dettaglio delle risorse foraggere. Tale studio si basava sulla realizzazione di **rilievi della vegetazione pastorale**, che erano eseguiti sull'intero territorio dell'alpeggio ogni 150-200 m con il metodo fitopastorale, che consente di individuare le **specie vegetali** presenti nei pascoli e la loro abbondanza. Successivamente, sulla base della qualità foraggera delle specie individuate, erano calcolati il Valore Pastorale, un indice che riassume la **produttività e la qualità dei pascoli** (su una scala da 0 a 100) e il **Carico Massimo Mantenibile** dalle diverse zone di pascolo, elemento fondamentale per poter pianificare la gestione sostenibile dei pascoli.
Nel corso dell'estate 2016, presso l'**alpeggio di Troncea** (Pragelato, TO), il gruppo di ricerca in Ecologia e Gestione dei Sistemi Agropastorali dell'Università di Torino ha monitorato gli effetti prodotti sulla vegetazione dall'applicazione del PPA da parte dell'Azienda Agricola **Giletta Mario** nel periodo 2011-2015.
Tra giugno e luglio sono stati quindi realizzati **247 rilievi** della vegetazione negli stessi punti in cui erano stati realizzati nell'estate del 2010, ovvero l'ultimo anno in cui l'azienda aveva pascolato senza PPA, ma con un sistema di pascolamento perlopiù libero, soprattutto per le mandrie da carne.
Nell'arco dei cinque anni di applicazione del PPA sono stati anche analizzati i **movimenti delle mandrie** da carne per capirne la selezione del territorio e confrontarla con quella realizzata durante il pascolamento libero (anno 2010), applicando **collari GPS** a 14 bovine di razza piemontese scelte a caso all'interno delle mandrie (foto 1).
Il confronto dei dati di vegetazione ha messo in luce come l'applicazione quinquennale del PPA abbia **aumentato** il numero di specie vegetali nei pascoli (mediamente si è passati da 29 a 36 specie vegetali per rilievo nel periodo 2010-2016).

Inoltre, l'applicazione del PPA ha consentito un leggero miglioramento della qualità foraggera dei pascoli, con un aumento del Valore Pastorale medio da 14.8 (2010) a 15.4 (2016). Anche se questa differenza può apparire modesta, occorre evidenziare che il **miglioramento della qualità foraggera** dei pascoli è avvenuto soprattutto per i pascoli più magri e in cui erano presenti fenomeni di invasione da parte di arbusti; in questi casi i Valori Pastorali sono passati da un valore medio di 8.2 a 11.7, mentre quelli dei pascoli con una vegetazione migliore sono rimasti pressoché stabili. Questo risultato è da attribuire principalmente alla più omogenea ed equilibrata selezione del territorio da parte delle mandrie gestite con il pascolamento turnato previsto dal PPA, che ha determinato una migliore distribuzione del carico animale e quindi una più efficace utilizzazione del territorio (foto 2). Questa situazione ha pertanto evitato i fenomeni di **sovraccarico e di sottocarico** tipici invece del pascolamento libero, nel quale le mandrie tendono a frequentare eccessivamente le aree di pascolo più favorevoli e a sottoutilizzare quelle meno favorevoli, peggiorando quindi nel tempo la vegetazione pascoliva, rispettivamente a causa di un'eccessiva concentrazione delle restituzioni e di fenomeni di invasione arboreo-arbustiva.
In conclusione, il monitoraggio a distanza di cinque anni dell'applicazione del PPA a un alpeggio di grosse dimensioni ha evidenziato gli effetti positivi prodotti sul territorio, sia in termini di miglior utilizzo del foraggio da parte delle mandrie

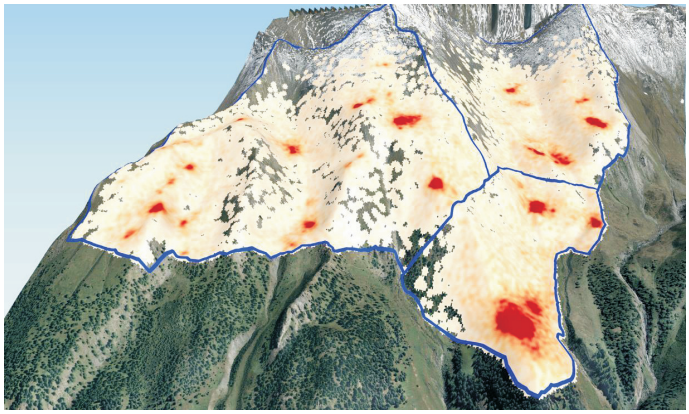

FOTO 2.
Esempio di tre recinti del PPA di Troncea pascolati dalla mandria da carne monitorata tramite collari GPS.
Le aree colorate in giallo e rosso identificano le aree pascolate dagli animali durante il periodo d'alpeggio. Come si può vedere, gli animali sono riusciti ad utilizzare anche le porzioni più pendenti dei recinti (indicati dalle linee blu) distribuendosi e consumando il foraggio omogeneamente sul territorio.

sia in termini di miglioramento della **biodiversità** e della qualità foraggera della vegetazione pascoliva. A tal riguardo, si auspica che la redazione e l'applicazione di Piani Pastorali Aziendali sia sempre più incentivata, sia attraverso le politiche di settore regionali sia attraverso quelle comunali, considerando non solo le ricadute aziendali, ma anche gli **effetti positivi sui servizi ecosistemici** (es. produzione di prodotti lattiero-caseari e carni di elevato pregio, conservazione del paesaggio "culturale" montano, riduzione del rischio di incendi, stoccaggio di carbonio nel suolo, etc.) che un corretto pascolamento produce sul territorio.

DISCOVERY SPORT

L'AVVENTURA
È NEL NOSTRO DNA.

LAND ROVER
ABOVE & BEYOND

Non è detto che la fine di una strada significhi anche la fine di un'avventura.
Grazie alla tecnologia Terrain Response®, puoi sempre andare avanti. All'interno, il comfort intelligente dei sedili 5+2 offre maggior spazio per gli esploratori oppure per 1.698 litri di provviste.
Non c'è da meravigliarsi se Discovery Sport è uno dei SUV compatti più versatili su strada. O anche fuori.

Scopri i privilegi riservati ai Soci del Land Rover Club su club.landrover.it

DAMILANO EXPERIENCE CAR
Via della Magnina 1/A, Cuneo - 0171 413990
concierge.damilanoexperiencecar@landroverdealers.it - damilanoexperiencecar.landrover.it

Consumi Ciclo Combinato da 4,9 a 8,3 l/100 km. Emissioni CO_2 da 129 a 197 g/km.
Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di LAND ROVER FINANCIAL SERVICES. Land Rover consiglia Castrol Edge Professional.

VENDITA GAS METANO

Gruppo Energia Italia

Emanuele Aiello
Promotore energetico
cell. +39 335 8221258
emanuele.aiello@autogasnord.it

Gruppo Energia Italia S.r.l.
Via Italia, 14
10069 Villar Perosa (TO)
Tel. +39 0121 515.802
Fax +39 0121 514.415

GRUPPO AUTOGAS NORD
Anigas
Associazione Nazionale Industriali GAS

www.autogasnord.it • www.gruppoenergiaitalia.it

MACCHINE AGRICOLE Ruetta Paolo

Via Camposanto, 5 – 10061 CAVOUR (TO)
Paolo 338.6229917 - Maurizio 333.9001753